

NUOVE RIVELAZIONI SULLE ATTIVITA' DELLA SOCIETA' MONDIAL EXPORT-IMPORT

CONFERMATI I TRAFFICI D'ARMI DEI FASCISTI

Dopo « Alternativa » anche « il Mondo » ha pubblicato significative informazioni sugli « affari » del gruppo di « Ordine Nuovo » capeggiato da Pino Rauti - Forniture militari ai regimi razzisti e colonialisti africani - Fra i promotori della gravissima iniziativa amici dell'ex-comandante delle forze navali NATO nel Mediterraneo e candidato del MSI ammiraglio Birindelli - I contatti di Giovanni Ventura a Napoli

Dal nostro inviato TRIESTE, 7. Un filo sempre più evidente sembra legare gli episodi terroristici del 1969, per i quali sono chiamati a rispondere Pino Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura, ad una più vasta trama reazionaria in cui si ritrovano i servizi segreti del regime greco dei colonnelli, il traffico d'armi che ha il suo centro in alcune società paragonate controllate da esponenti neofascisti e determinati settori dell'apparato militare italiano e della stessa NATO.

che ha avuto in Rauti appunto il fondatore e il principale animatore. Le smentite dei legali di Rauti sono ampiamente confutate nel numero appena uscito del « Mondo » che delle attività della strana società commerciale romana si era occupato sin dal 1971. La Mondial Export Import è stata registrata a Roma nel 1969. La sua carta ufficiale consiste nell'acquisto di materiale militare « obsoleto » cioè, tecnicamente invecchiato. L'avvio alla Mondial Export Import, il cui primo amministratore è stato l'esponente di « Ordine Nuovo » Mario Tedeschi (poi sostituito da Coltellacci e Macerati), questo ultimo consigliere regionale del MSI per il Lazio) è avvenuto grazie all'interessamento dell'ammiraglio Bruti Liberati amico, questi, di Pino Rauti, e cui rapporti con gli esponenti più reazionari delle nostre forze armate, dal generale De Lorenzo all'ammiraglio Birindelli, non hanno bisogno di essere documentati.

ne del traffico d'armi. I due esponenti della società, come lo stesso Rauti, hanno avuto occasione di compiere viaggi in Grecia e di entrare in contatto non solo col famigerato capo dei servizi segreti per l'Italia, Kostas Plevris, ma anche con il colonnello della polizia greca Jannis Ladas e con un certo Kotelias, direttore della Orinias Ellas, una società commerciale con filiale anche in Italia. La Mondial Export Import non è una società solo materiale bellico italiano. Essa tratta materiale prodotto da fabbriche tedesche e di altri Paesi, il quale non passa nemmeno per l'Italia. Il suo principale agente è uno svizzero, l'avvocato Francesco Binagosa, residente a Basilea nel Canton Ticino. Questo già nel 1970, aveva ammesso in una intervista concessa all'inviato del « Mondo » Pietro Sanna, l'esistenza in Italia di almeno quindici depositi di fucili da guerra in attesa di acquirenti. Ed è lui che ha confermato i rapporti fra Coltellacci e l'ammiraglio Bruti Liberati nella organizzazione del traffico d'armi italiano con i Paesi razzisti africani, opera della Mondial Export Import.

Tutto ciò può anche apparire relativamente marginale rispetto all'inchiesta sugli episodi terroristici del 1969 sulla scia di piazza Fontana del 12 dicembre, di cui sono imputati Rauti, Freda e Ventura. Marginale perché non lo è e non solo per la affermata esistenza di rapporti non soltanto politici fra Rauti e Coltellacci e Macerati i quali, ripetiamo, non sono esclusivamente amministratori della società Mondial Export Import, ma anche dirigenti, accanto allo stesso Rauti, del movimento eversivo « Ordine Nuovo ».

Altri elementi affiorano a confermare questi complessi legami. Ad esempio, un contratto fra la Export Import, firmato da Coltellacci, Macerati, l'ammiraglio Bruti Liberati ed un certo M. Borra, è stato visto e indicato come un intimo dell'ammiraglio Gino Birindelli, già comandante delle forze navali NATO del Sud Europa ed attuale candidato del Movimento sociale italiano. Ma il nome di questo Borra è interessante anche per altre ragioni: egli difatti risulta sia stato, per un certo periodo, distributore delle edizioni di Franco Freda. Un ulteriore anello cioè, di saldatura fra il gruppo eversivo veneto, il movimento di « Ordine Nuovo », e le complesse ramificazioni che attraversano la società per il traffico d'armi arrivano da una parte al regime dei colonnelli greci, dall'altra a determinati settori militari.

In proposito, bisognerebbe indagare sui collegamenti esistenti fra la stessa Mondial Export Import ed un'istituzione ufficiale come quella del Vaticano evitando di pagare dazi doganali. I maggiori azionisti di questa società sarebbero i funzionari ufficiali americani della NATO. Ora è noto, perché ne ebbe a parlare sin dal luglio 1969 al suo amico Guido Lorenzon, che Giovanni Ventura in quel periodo stabilì un rapporto a Napoli proprio con uno straniero personaggio che operava in quella società, il cui nome è in possesso di due pacchi di materiale esplosivo del quale intendeva disfarsi con discrezione.

Il sacerdote, ricevente la confidenza, si consultava con il cappellano militare della questura, don Mario Ugazio, e faceva pervenire i due pacchi alla squadra politica della questura. Uno degli scaffali conteneva cento detonatori, 19 metri di miccia a lenta combustione e 18 a combustione rapida. Nell'altra scatola si trovavano 17 candolotti per un totale di quasi 12 chilogrammi di dinamite o, più specificamente, di nitrato ammonico pulverulento usato nelle cave.

SANTO DOMINGO: la polizia spara nell'Università

Dieci studenti colpiti, fra cui una ragazza gravemente ferita - Ottocento gli arrestati



SANTO DOMINGO - Sgariglio Tio Diaz, una studentessa venfunene di economia, è stata gravemente ferita dalla polizia dominicana in un assalto all'Università della capitale. La polizia ha aperto il fuoco contro gli studenti, ferendone dieci, e ha operato ottocento arresti. Il rettore dell'Università, Joffin Cury (che fu ministro degli esteri nel governo « costituzionalista » del colonnello Caamaño, nel maggio 1965), ha energeticamente protestato contro la criminale operazione repressiva. Il capo della polizia, generale Neil Nivar Seijas, ha chiesto la consegna di uno studente segnalato come « pericoloso sovversivo » e ha dichiarato che il presidente Balaguer in persona ha ordinato il rastrellamento. NELLA FOTO: la giovane, ferita al capo da una fucilata, viene portata via dai suoi compagni

La Procura milanese conferma il grave episodio

È stato ferito il giovane a San Vittore

Conferenza-stampa del difensore del detenuto - I testimoni dell'aggressione avrebbero parlato - Chi sono i «kapò» del carcere

Dalla nostra redazione MILANO, 7. Michelangelo Spada, il giovane esponente di Lotta continua arrestato dopo gli scontri dell'11 marzo scorso, è rimasto, quasi sicuramente, vittima di un'aggressione all'interno di San Vittore. Riconfermato al padiglione Beretta dell'ospedale Policlinico per frattura cranica con emorragia (perdita di sangue dalle orecchie), sembra stia ora migliorando; ma ha ancora vuoti di memoria e i medici non si pronunciano sulle conseguenze delle lesioni.

Il gravissimo episodio è stato confermato, stamane, prima da un breve comunicato della Procura, poi da una affollatissima conferenza stampa tenuta dal difensore dello Spada avv. Giuliano Spazzali. Il legale, che porta anche testimonio della vicenda, ha iniziato tracciando un breve quadro della situazione a San Vittore, il carcere milanese, come del resto numerose altre prigioni italiane, è praticamente « governato » con il soprano e con la violenza da gruppi di detenuti, veri e propri « kapò », la cui attività è nota agli organi responsabili, che, tuttavia, la considerano come un mezzo per mantenere un certo tipo di « ordine ». I detenuti politici avevano perciò evitato ogni gesto che potesse prestarsi a una provocazione, rifiutando tuttavia di accettare e subire i metodi dei « kapò ».

Alle 9,20 del 5 aprile, alla apertura delle celle per l'aria, lo Spada che si trovava con due compagni, veniva improvvisamente assalito da alcuni detenuti comuni, uno dei quali lo colpiva con un violentissimo pugno all'occhio. Il giovane perdeva i sensi e sbatteva con la nuca sul pavimento o contro lo spigolo

di una brandina, mentre gli aggreditori si dilettavano a picchiare il giovane. Benché le sue condizioni apparissero subito gravi, egli veniva trasportato all'ospedale solo alle 17 dello stesso giorno. I testimoni oculari che al vicedirettore del carcere hanno riferito, sono stati interrogati, e, al sostituto dottor Viano hanno invece fornito i contatti ed i soprannomi degli aggressori.

Protesta di detenuti nel carcere milanese MILANO, 7. Verso le 20 di ieri sera una clamorosa protesta è stata inscenata da un gruppo di detenuti a San Vittore nella cella numero 120 al piano terreno del terzo raggio.

Alcuni carcerati, secondo quanto afferma il direttore del carcere, avrebbero chiesto a una guardia di potersi recare nelle celle di altri detenuti. Essendo questo vietato dal regolamento — secondo quanto afferma il direttore — la guardia ha opposto un netto rifiuto al quale i prigionieri hanno risposto dando fuoco ai paglierici della cella. La protesta a questo punto si sarebbe estesa alle altre celle e i detenuti avrebbero rotto alcuni vetri. Le guardie carcerarie subito intervenute hanno domato il piccolo incendio e limitati i danni alle persone. Durante la protesta sono rimasti feriti tre detenuti.

L'istruttoria sul gruppo Rauti a Milano

Improvviso interrogatorio nella tarda serata del fascista Franco Freda

Alle 20,30 il giudice D'Ambrosio si è recato nel carcere — Emersi nuovi elementi?

MILANO, 7. Franco Freda, uno dei componenti del terzetto fascista incriminato dal giudice di Treviso Giancarlo Stiz per gli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana è stato nuovamente interrogato questa sera a San Vittore.

Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio ha convocato d'urgenza, verso le 10,30 di oggi, il difensore di Freda, avvocato Albertini. L'interrogatorio è cominciato verso le 20,30. Il Freda, come si sa, venne interrogato dal dott. D'Ambrosio martedì scorso. Il fatto che il magistrato abbia deciso di ascoltare l'imputato a un'ora così insolita e improvvisamente fa ritenere che abbia voluto contestare al Freda elementi nuovi emersi nel corso della istruttoria in queste ultime ore. Altra ipotesi che i giornalisti, in attesa davanti al carcere di S. Vittore fanno, è quella che l'interrogatorio sia collegato ad accertamenti che il magistrato intende compiere nel più breve tempo possibile.

Non è da escludere, inoltre, che il giudice D'Ambrosio voglia affrettare i tempi per concludere l'interrogatorio del procuratore legale di Treviso, per passare poi a quello del principale accusato, l'esponente del MSI Pino Rauti. A questo proposito si ricorderà che l'interrogatorio del fondatore del cosiddetto « Ordine Nuovo » è stato più volte rinviato.

Previsti nuovi sopralluoghi ai tralicci di Segrate e San Vito di Gaggiano

Oggi incominciano le perizie balistiche per accertare come è morto Feltrinelli

Dopo 24 giorni permane il mistero sulla tragica fine dell'editore: assassinio o incidente? — Non si è ancora riusciti a ricostruire i suoi ultimi movimenti — Una lettera di protesta dei firmatari il manifesto sulla morte dell'editore milanese

Dalla nostra redazione MILANO, 7. Domani, con i nuovi sopralluoghi ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiano, avranno inizio le perizie balistiche per stabilire come si sia verificata la tragica morte di Feltrinelli. Come è noto, i barbuti di Feltrinelli, che ha provocato la morte di Feltrinelli. Nel studio del sostituto Guido Viola (oggi nel Veneto per svolgere alcune indagini riguardanti l'inchiesta) si riuniranno domani mattina alle 9,30 i periti balistici nominati settimana scorsa. Tra i quali è stato aggiunto successivamente il prof. Giuseppe Rubatto, dell'Università di Genova, in qualità di specialista in misure elettrotecniche. Quindi, presente anche l'avv. Alberto Dall'Ora, legale della famiglia Feltrinelli, con il consenso di parte maresciallo Guido Bizzarri, sarà fatto un sopralluogo ai due tralicci. Cominceranno così i primi passi ufficiali della perizia, i cui tempi saranno sicuramente lunghi. L'attenzione tornerà ad accentrarsi sul traliccio di Segrate, in attesa che i periti rispondano alla domanda forse più inquietante di tutta la vicenda: lo scoppio è stato accidentale oppure è stato provocato da uno degli accompagnatori dell'editore? In altre parole: Feltrinelli è morto mentre stava innescando un famoso furgoncino sivo perché qualcosa non ha funzionato? oppure è stato assassinato? Nell'ultimo numero del Suddeutsche Zeitung un perito balistico con una notevole esperienza militare nel settore degli esplosivi ha scritto di non poter mai stabilire un incidente in cui « tutta o parte della mano di un uomo non sia stata asportata ». E' un'osservazione, questa, che fa pensare a quanto è accaduto al maresciallo Bizzarri. La prima cosa che fece il Bizzarri, quando si trovò di fronte al cadavere di Feltrinelli, fu quella di guardargli le mani: erano assolutamente indenni. « Mani delicate — disse il maresciallo — sembravano quelle di una ballerina ». Sapranno i periti scogliere i drammatici e angosciosi interrogativi legati alla morte di Feltrinelli? Dove ha trascorso i suoi ultimi giorni Feltrinelli? Quando è arrivato esattamente a Milano? Con chi si è incontrato alla vigilia degli attentati? Finora è stato fatto un solo nome: Giuseppe Saba. Ma di lui si sa soltanto che era un giovane sardo che lasciò la propria firma su una ricevuta di pagamento (400.000 lire) per le riparazioni effettuate al famoso furgoncino Volkswagen, abbandonato vicino al traliccio di Segrate. Su questa strada gli inquirenti, per ora, non sono riusciti a fare nemmeno un passo. L'editore non aveva nessun carico penale, ma l'ufficio politico della questura di Milano, per non parlare del SID, si è sempre vivamente interessato ai suoi movimenti. E' possibile che non si sia riusciti a sapere nulla, proprio nulla, su ciò che ha fatto negli ultimi giorni? Circa le voci circolate ieri

Consegna al confessore 13 chili di esplosivo

A Genova MILANO, 7. L'altra sera un giovane si è presentato nella chiesa di San Francesco d'Albaro, la zona ebena di Genova, per confessarsi. Nel segreto della confessionale, ha rivelato di essere in possesso di due pacchi di materiale esplosivo del quale intendeva disfarsi con discrezione.

Il sacerdote, ricevente la confidenza, si consultava con il cappellano militare della questura, don Mario Ugazio, e faceva pervenire i due pacchi alla squadra politica della questura. Uno degli scaffali conteneva cento detonatori, 19 metri di miccia a lenta combustione e 18 a combustione rapida. Nell'altra scatola si trovavano 17 candolotti per un totale di quasi 12 chilogrammi di dinamite o, più specificamente, di nitrato ammonico pulverulento usato nelle cave.

Furto nel castello di Villadeati ALESSANDRIA, 7. Ignoti sono penetrati nella notte scorsa nel castello di proprietà dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli a Villadeati, in provincia di Alessandria. Secondo il primo inventario compiuto dai carabinieri di Casale Monferrato e dai domestici, i ladri hanno asportato una pergamena antica e moderna, alcuni abiti usati da Feltrinelli, oggetti personali, soprammobili e un pellicciotto dello stesso editore. Hanno anche asportato dalla sua sede una cassaforte che hanno portato in una cantina e poi forzata ed abbandonata perché vuota. Non si sa se si siano impossessati anche di documenti. E' ora attesa l'arrivo della signora Inge Schoenthal-Feltrinelli per procedere ad un inventario più completo. Continuano frattanto le indagini.

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI GIOVEDI' 6 Durata totale 38'33". Numero notizie 21. LE NOTIZIE 1) Vietnam del Sud. Rabbiosa reazione americana all'attacco dei patrioti vietnamiti (ma il telegiornale tende a sottolineare che i reparti di terra americani non partecipano ai combattimenti). Con qualche accrobazia il telegiornale accusa la posizione di Edward Kennedy a quelle di Fichino e di Mosca, 745" (pari al 20,1% del telegiornale). 2) Continuano gli « incidenti » in Argentina. La polizia disperde la manifestazione che ha seguito i funerali dell'operaio ucciso dalla polizia la settimana scorsa. Attribuita ai sindacati la responsabilità degli incidenti. 115". 3) Clamorosa svolta al processo di Angela Davis. A un anno di distanza il procuratore Thomas afferma di aver ucciso tre dei rapitori. Furono gli agenti, sparando sul furgone, a uccidere il giudice

12) Il telegiornale continua a prepararsi sulla missione lunare USA: 115". 13) Morto l'ex presidente della Repubblica federale tedesca. 14) Colombo in Svizzera. Incontro e conferenza: esaminati i problemi dello sviluppo dei due paesi. 15) Approvata la nuova legge per la disciplina del commercio. Pasqualelli come al solito si sforza di chiarirci in un « parole povere » le raccomandazioni della Concommercio. 250". 16) Firmato l'accordo dei braccianti con la consueta mediazione di Donat Cattin. Si spera in un ritorno alla normalità con la Confagricoltura. 45". 17) La notizia più breve è dedicata all'incontro delle tre confederazioni sindacali per decidere l'atteggiamento da tenere in campagna elettorale. 15". 18) Sciopero di due ore dei giornalisti per il licenziamento di Enrico Clemente. 45". 19) Il ministro degli esteri del Sudan fa visita a Moro. 40". 20) Futuro stabilimento dell'ENI in Sicilia. Firmato l'accordo da Girotti e Passiro. Presente l'onorevole Piccoli. 45".

21) Finalmente esposti in modo chiaro tutti i termini di una « vertenza ». Ora sappiamo tutto sul caso Rivera. 150". NOTE a) lunghissimo telegiornale con i problemi del Vietnam; b) continua il conto alla rovescia del telegiornale per l'Apollò 16. Partirà fra una decina di giorni, ma già due notizie ci hanno messo al corrente dell'avvenimento; c) Colombo in Svizzera parla un po' di tutto, dallo statuto dei propri lavoratori al sistema monetario ai rapporti della Svizzera col MEC. Dal « Messaggero » apprendiamo che il risultato concreto è un rialzo dei titoli in borsa. LE ASSENZE 1) Il governo non fissa l'incontro con i sindacati per le pensioni. 2) New York: assoluzione per padre Berrigan. 3) Gli eredi Zanussi accusati di truffa. 4) In Cile la DC si allea con la destra fascista. (Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

costa adriatica di romagna un mare d'amore GRATIS Compilate e spedite il tagliando unito, e riceverete gratis le pubblicazioni turistiche 1972 delle nostre località: Ravenna e le sue marine, Cervia - Milano Marittima, Cesenatico, Gatteo, Savignano, S. Mauro, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e le terme di: Cervia, Castrocaro, Riolo, Bagno di Romagna, Brisighella e Fratta di Bertinoro. Inviatemi materiale delle seguenti località: Nome _____ Cognome _____ Via _____ Cod. e Città _____ E.P.T. - Corso Repubblica, 23 - 47100 Forlì